Anno V. TORINO Mercoledì 1° MARZO 1871 Num. 60.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera	»	30	16	9

Si pubblica tutti i giorni eccettuate le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Francia	L.	43	23	14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	»	56	30	16
Germania	»	38	20	12

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. Favale e Comp. Piazza Solferino. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve il abbracia).

TORINO, 1° MARZO 1871.

ITALIA

L'amicizia della Francia.

Noi siamo legati alla nazione francese per affinità di razza, per simpatia naturale, per la memoria del benefizi che ad ogni modo ci ha recati, e cui in qualunque evento sarebbe follia e malvagità porre in dimenticanza, per la benefica influenza che essa esercitò sempre sulla civiltà. Le recenti sventure che incolsero ad essa sono per una nazione generosa, come l'italiana, un nuovo titolo per restringere i vincoli che ci uniscono coi nostri vicini. Il perchè nessuno consiglierebbe mai l'alleanza coi loro nemici, finchè non ce la imponesse imperiosamente un evidente motivo di conservare la nostra indipendenza.

Tuttavia non possiamo dissimulare che in Francia alcuni elementi sono sempre a noi contrarii, e mentre abbiamo a mantenere fermo il nostro proposito di non porgere ad essa alcun motivo di ragionevole lagnanza, si perchè troppo malfermo è tuttavia il nostro stato, e sì perchè la pace è in ogni caso il supremo dei beni, dobbiamo vigilare attentamente sulle tendenze dei suoi partiti, che potrebbero quando che fosse darci noia ed ostare al nostro svolgimento nazionale.

Le relazioni di uno Stato coll'estero non dipendono specialmente da una predominanza di un partito, dalla analogia delle istituzioni politiche, ma piuttosto da un complesso di interessi e di passioni comuni a tutto il popolo. Abbiamo visto recentemente il presidente dell'Unione americana dichiarare che lo stabilimento dell'impero germanico destò grandi simpatie fra il popolo degli Stati Uniti, benchè si tratti del più fiero nemico della repubblica francese. Noi crediamo sempre che la scrupolosa neutralità a cui ci siamo attenuti in tutto il corso della guerra fra due potenti Stati a cui siamo in gran parte debitori del nostro nazionale risorgimento, sia stata non pur il più savio, ma l'unico partito cui dovevamo prendere, nè ci fa mutar opinione il risentimento che ebbe la lotta. Ma così non la pensano i Francesi cui cuoce la sconfitta, e sono quindi inclinati ad astiare coloro che non si adoperarono per prevenirla. Quest'animosità trapela da tutti gli organi della stampa francese, senza distinzione di partito. Nè ci valse ad amicarci quella nazione il disinteressato intervento del Garibaldi, sì perchè esso non è un atto del nostro Governo e si perchè egli si recò per promuovere lo stabilimento di una forma di Governo e dei principii che non garbano alla maggioranza. Il dispetto francese non ci maraviglia, perchè è naturale che prevalga ora la passione alla fredda ragione, ma è un fatto innegabile.

E questo sentimento potrebbero pensare a sfruttarlo alcuni partiti per loro speciale interesse. Sebbene indebolito assai, il partito ultramontano non è spento in Francia, ha ancora delle radici in alcune provincie occidentali e nelle campagne. Per un sentimento di solidarietà i legittimisti vagheggiano la restituzione delle deposte dinastie, e abbiamo visto sempre che queste, anche dopo secoli, non disperano di riacquistare il potere perduto per loro colpa. Certamente non sarebbero in grado di far sorgere una guerra per soddisfare alla loro ambizione, ma i loro fautori potrebbero tuttavia traforarsi tra i reggitori dello Stato e astiare e molestare il regno d'Italia, fondato sul libero suffragio della nazione.

E siccome tra que' principi ve n'è uno la cui causa a ragione od a torto si volle confondere colla causa della religione, potentissima molla nelle nazioni, non è niente inverosimile che si cerchi di dare un colore di cattolicismo alle ambizioni borboniche. Non sarà sicuramente il sig. Thiers il personaggio che le seconderà, ma che tenga pure conto di quel partito e non sia disposto a combatterlo a fronte aperta e a tutto potere lo abbiamo visto nella composizione del suo Gabinetto, di cui fa parte il sig. Larcy, legittimista e clericale per soprammercato. Che più? si è persino trattato di nominare ministro dei culti della repubblica francese monsignor Dupanloup, il quale, secondo vescovo è assai liberale, e si mostrò contrario al domma dell'infallibilità del Papa, ma non è perciò meno sfegatato fautore della sua sovranità temporale.

Il Governo francese, cosa nuova negli annali della diplomazia, ha lasciato, dicesi, al Papa stesso la scelta del personaggio che deve rappresentare presso lui la Francia. Il Papa prese la palla al balzo e manifestò il desiderio che gli si mandasse il sig. Cochin, candidato del partito papale in Francia nelle elezioni dello scorso anno. Ma venga egli o, come disse il telegrafo, il sig. Courcelles, non avremo certamente un amico nel rappresentante della Francia presso il Papa. Ed è questa una prova che la Francia non vede molto di buon occhio l'occupazione di Roma per parte del Governo italiano. E sebbene noi siamo, per ciò che concerne la convenzione di settembre, in piena regola con essa, la quale in momenti di pericoli consentì che fosse disdetta, non è meno vero che noi, solo grazie alla guerra in cui fu involta quella nazione, abbiamo potuto occupare la nostra capitale.

Il Governo personale è sempre un cattivo Governo, perchè non dà guarentigia alcuna di stabilità e di libertà e a ragione lo considerarono i Francesi come un vero malanno, testochè cessò in loro la paura della repubblica rossa, che gli aveva dato origine. Ma è molto probabile che senza quel Governo personale non si sarebbe mossa guerra all'Austria, nè lasciato che noi compiessimo poscia pacificamente la nostra rivoluzione. Potè Napoleone arrestarsi a mezzo della sua via, appunto per timore di un partito all'interno, e contendere all'Italia l'incoronamento del suo edifizio, ma non si potrà negare che sia stato uno dei più efficaci strumenti dello stabilimento del Regno italiano.

È quindi probabile che colla costituzione d'un Governo nazionale, repubblicano o monarchico, all'imperiale, abbiano una carriera più ampia le passioni e gl'interessi della Francia che non sotto la dominazione dell'imperatore. Rammentiamoci che l'impresa di Roma, la calata delle armi francesi in Italia fu opera della repubblica eletta sulla base del suffragio universale, e non lasciamoci illudere dalle forme di Governo che possano stabilirsi in Francia. La repubblica rossa non bandirebbe la croce pel Papa, ma potrebbe essere vaga di fare una crociata di altro genere, e la repubblica tricolore potrebbe associarsi perfettamente alle tendenze retrive di altri partiti. Stiamo dunque all'erta.

Brevemente, non nutriamo timori esagerati, ma non lasciamoci sorprendere e dormiamo coll'arme indosso. Non saranno le nostre eterne discussioni accademiche quelle che ci salveranno dalle molestie altrui. E soprattutto adoperiamoci a riordinare il nostro Stato, a cessare le cause di scontentezza ingenerate dalle cattive amministrazioni che ci hanno preceduto, affinchè gl'imbroglioni dell'estero non trovino degli alleati, o per lo meno dei tepidi avversarii nel nostro campo medesimo.

La Ferrovia del Monferrato

E GLI INTERESSI DI TORINO.(*)

(Seguito, vedi nn. 56, 59 e 60)

X.

Quale sia la linea più utile agli interessi di Torino.

Noi non abbiamo qui a tracciare una teoria e stabilire quali sono le ferrovie veramente utili. Non diremo quindi come nel nostro paese il tracciato delle ferrovie fu qualche volta sbagliato, evitandosi a bello studio di toccare i centri di popolazione, o le regioni più celebrate per la loro produzione; non dimostreremo neppure come in tema di ferrovie la linea retta non è sempre quella da scegliere; nè come per le reti secondarie i criterii sono diversi da quelli che regolano la costruzione delle linee primarie, nelle quali gli interessi dei capilinea sacrificano quelli dei minori centri, laddove nelle linee secondarie predomina quello delle singole località.

Sono idee semplici, che il buon senso suggerisce, che tutti hanno, ma che si dimenticano anche facilmente.

Per quanto riguarda il nostro assunto noi ritorniamo alquanto indietro e diciamo: Qual è la prima idea che suggerì una ferrovia diretta al Monferrato? Quale il movente? Quale lo scopo?

— Quello di avvicinare le regioni centrali dell'Astigiana e del Monferrato a Torino, città che, come capitale del Piemonte, ha diritto di esercitare la sua influenza su quelle regioni, ad essa così *vicine*, sebbene *lontane* per mancanza di comunicazioni (ci si passi il bisticcio o il paradosso che rende esattamente l'idea), e di aprire uno sbocco ai prodotti di quelle celebrate regioni, specialmente ai vini, verso la città di Torino; — inoltre di costituire il primo tronco di una linea, che attraversando queste regioni stesse giunga a Valenza e di là proseguendo si colleghi colla linea della bassa Lombardia, o della valle del Po, iniziando un utilissimo scambio di prodotti fra la ricca pianura lombarda e le nostre Provincie, — nella speranza infine di costituire un attivo commercio di transito per la nostra città una volta aperta la linea del Moncenisio.

Quest'idea poco compresa da una considerevole parte del pubblico nostro, che ignora quasi completamente le condizioni locali dei territori posti al di là della collina di Soperga, e invece compresa a perfezione dalla città di Casale per le conseguenze che il suo commercio locale poteva risentirne, fu in progresso di discussione sostituita dall'altra di cercare una diretta comunicazione col capoluogo del circondario di Casale, credendosi erroneamente che questa comunicazione conseguisse lo scopo di unire Torino all'Astigiana e al Monferrato.

Questo fu ed è un errore gravissimo per chiunque abbia cognizione dei luoghi e segnatamente di Casale (città), che si trova all'estrema limite della zona vinifera del suo circondario, colla quale zona era appunto ricercata la comunicazione. Ma cercheremo di dimostrarlo con qualche osservazione e qualche cifra.

Il centro di produzione del Monferrato, beninteso il centro di maggior produzione, dista dalla città di Casale dai 20 ai 30 chilometri, e questa distanza è a tutto benefizio di Torino, la quale si trova di tanto meno distante dalla zona stessa.

Perciò data una linea, come ad es. quella Gassino-Brusasco, diretta a Casale, per andare nel cuore del Monferrato e dell'Astigiana bisogna risalire indietro e percorrere altri 20 o 30 chilometri.

Onde non è giusto il dire che col 71 chilometri della linea accennata si va nel Monferrato; bisogna aggiungerne altri 20, 30 o 40 per recarsi nella valle Versa (Villadeati, Montechiaro, Tonco, Moncalvo) e nella valle Grana (Vignale, Montemagno, Fubine, ecc.), cioè nelle località più rinomate per quantità e squisitezza di vini.

Invece una linea che parta da Torino e per Chieri accenni a quelle regioni, con meno di 40 chilometri giunge nella valle Versa, con meno di 60 nel cuore della valle Grana.

Una linea di questo genere ha un interesse, che si rivela di per se stesso, per l'avvenire della città di Torino; consegue gli scopi che si volevano ottenere; è di una utilità contrastabile solo da chi voglia chiudere gli occhi all'evidenza.

Il desiderio di congiungersi con una diretta comunicazione colla nobile città di Casale, non ci fa dimenticare l'interesse primissimo, che noi Torinesi anzitutto abbiamo di aprirci una ferrovia diretta al centro del suo ricchissimo territorio, dal quale la città di Casale trae la massima parte del suo benessere.

Anzi (per quanto ci costi di fare un presagio che suona amaramente agli orecchi dei cittadini casalesi) è impossibile astenersi dall'ipotesi, che in un tempo prossimo abbia ad essere soppressa la Corte d'Appello di Casale, stata creata sotto l'influenza di circostanze speciali e quando il Ticino era confine del regno.

Avvenendo questa soppressione, una parte del territorio della giurisdizione della Corte, che si stende sulla pianura al di là di Casale, molto probabilmente passerà sotto la giurisdizione della Corte d'Appello di Milano, mentre tutto il territorio monferrino, astigiano e alessandrino, per necessità delle cose dovrà costituire una dipendenza della Corte d'appello di Torino.

In tale concorso di circostanze gl'interessi dei contribuenti e del foro, vogliono che si abbia presente in modo speciale la facilità di comunicazione con quelle regioni, e questa facilità non potrà ottenersi altrimenti che colla esecuzione della linea Torino-Chieri-Tonco.

Fu segnalato spesso che la città di Milano comincia ad estendere la sua azione sul Monferrato e che la clientela di questa regione tende a sfuggire dalle mani di Torino. Nulla di più vero. È necessario infatti rammentare che la caduta della frontiera del Ticino nel 1859 e il successivo aprirsi di nuove ferrovie fra Milano e il Monferrato attraverso la Lomellina, hanno modificato sostanzialmente i rapporti fra Torino ed i territorii che si estendono a levante di questa città. Prima di tali fatti, per quanto fossero imperfette le comunicazioni con quei territorii, la città di Torino esercitava colà la sua influenza per necessità e forza delle cose, sia come capitale, sia come il maggior centro delle provincie piemontesi.

Oggi le cose sono molto cambiate, e se non si fa una linea diretta che accenni al centro di quelle regioni, gl'interessi materiali della città di Torino non potranno che scapitare sempre più.

Infatti Milano, la grande ed attiva Milano, dista oggi da Casale 80 chilometri, quindi 100 chilometri dal centro della nostra zona vinifera. Se si fa una linea diretta, come indichiamo, Torino non disterà da questa zona che di un 60 chilometri. Se invece si lasciano le cose come sono, se la nostra città si addormenta e continua ad applicare la fisiocratica massima del *laisser aller*, Milano che possiede già una linea direttissima nel cuore delle nostre colline dell'Astigiana e del Monferrato finirà per farci perdere ogni clientela in quelle provincie.

Abbiamo già veduto che una linea per Gassino e Brusasco non soddisfa ad alcuno di questi vitali interessi della città di Torino.

Diremo ancora che una linea siffatta li sacrifica interamente, perchè rende problematica assai, per non affermare impossibile, la costruzione di una ferrovia che unisca Torino alla rete che abbiamo già chiamato della bassa Lombardia.

Ora una linea da Torino a Tonco per Chieri è appunto il primo tronco d'una ferrovia diretta a Valenza ed all'incontro della rete della bassa Lombardia, *che fra pochi anni sarà un fatto compiuto*, e che è chiamata ad un grande avvenire, perchè percorre uno dei territorii più ricchi dell'Italia.

Fatta la linea da Torino a Tonco, la prosecuzione per la valle Grana fino a Valenza è inevitabile. Sono non più di 40 chilometri, che non presentano alcuna difficoltà di esecuzione, attraverso ad una regione celebratissima e popolatissima. Quanto desiderio abbia questa valle Grana di unirsi a Torino, e quali disposizioni a far sacrifizi pecuniarii per avere la ferrovia può argomentarsi dal fatto che *tutti i sindaci dei Comuni di quella valle si sono riuniti in Comitato* e posti in rapporto col Comitato di Torino per la linea Chieri-Tonco e colla città di Torino.

Qui vogliamo ricordare appunto come le opposizioni venute dalla città di Casale alla linea proposta per la valle Versa, e le insistenze a chiedere quella per Gassino e Brusasco, o almeno l'altra linea colla variante per Murisengo e valle Stura provengano appunto da ciò (come ognuno può rilevare tenendo sott'occhio una carta dei luoghi) che gl'interessi materiali del commercio locale di quella città portano naturalmente ad osteggiare una linea, la quale potrebbe forse avere lo effetto di sottrarre dalla sua sfera d'azione la parte più importante del suo circondario a tutto benefizio di Torino.

In ciò può trovarsi una plausibile spiegazione dell'offerta di concorrere nella spesa degli studi tecnici fatta al Municipio di Torino da quello di Casale e della sua dichiarazione di ritirarsi (se la memoria non ci fa difetto), quando vide che la città di Torino intendeva serbarsi piena libertà d'azione nella scelta del miglior tracciato.

E tanto è vero che la linea Gassino-Brusasco-Crescentino non presenta alcun vantaggio per Torino, che gli interessati di questa linea hanno ... di tenere di questi giorni alcuni convegni nella città di Casale.

Quello infatti è il luogo naturale delle discussioni intorno ad una ferrovia, che tende a favorire gli interessi speciali di quella città.

A nostro giudizio quando prima di ordinare gli studi tecnici comparativi dal Municipio di Torino si fosse fatto precedere uno *studio economico a larghe viste degli interessi speciali della nostra città*, gli studi della linea Gassino-Brusasco-Casale avrebbero potuto essere risparmiati, perchè se essa interessa la città di Casale e le località che la linea attraversa trascura però i veri interessi di Torino.

Resta la sola linea veramente utile agli interessi di Torino, che passa per Chieri e valle Versa e a Tonco s'immette nella attuale ferrovia Asti-Casale.

(*Continua*).

(*) Nel capitolo V pubblicato nel num. 58, a proposito della prima variante studiata dall'ingegnere Soldati si stampò che « giunge a *Torino* presso Moncalvo. » Benchè si tratti di un evidentissimo errore di stampa, dovendosi leggere *Tonco* invece di *Torino*, tuttavia non sembra inopportuno un richiamo per correzione.

Cogliamo poi l'occasione per richiamare l'attenzione del lettore sulla circostanza che le indicazioni di *Tonco*, di *Moncalvo* e della *Perrona* noi le usiamo *promiscuamente* per accennare al punto di congiunzione colla ferrovia esistente fra Asti e Casale.

FERROVIA CUNEO-MONDOVI'-BASTIA.

Ci consta che sull'iniziativa del deputato Garelli si intrapresero serie e concludenti trattative colla Casa Geisser e Comp. per la costruzione di questo importantissimo tronco di ferrovia di congiunzione. Il progetto generale di questa proposta sarebbe stato già il soggetto di lungo esame e seria discussione fra il signor cav. Geisser, l'ingegnere Marotti ed il deputato Mongini per una parte, e per l'altra fra il deputato Garelli prefetto, il senatore Bella ed il deputato Bernardi, e che fra loro si sarebbero stabilite le basi delle trattative di reciproca convenienza, in seguito alle quali di questi giorni stessi la Casa Geisser ha firmato una seria e ragionata proposta per l'impresa che sarebbe disposta ad assumere di tale costruzione.

Al deputato Bernardi venne affidato l'incarico di sottoporla al giudizio del Consiglio provinciale di Cuneo, che ne deve fare la concessione; noi confidiamo che il Consiglio provinciale sarà per appoggiare i giustissimi desiderii delle popolazioni mondovite che da sì lungo tempo vivono nell'isolamento e nell'obblio, e dal canto nostro facciamo voti perchè sorga anche fra loro un'èra migliore per il loro commercio e per la loro industria.

Il *Lombardo* (che noi non avevamo punto nominato) è lieto del suo insperato trionfo a Pizzighettone.

È un collegio di meno che ha perduto il suo partito. Ma giacchè voleva « esilarare i suoi lettori colla riproduzione delle stesse parole della *Gazzetta Piemontese* » avrebbe fatto meglio a riprodurle tutte, anzichè solo quelle che gli convenivano. Si sarebbe visto in quel caso che almeno noi sappiamo rendere giustizia ai nostri avversarii e riconoscere quanto hanno fatto per la causa comune.

Del resto se, nonostante l'esito della prima votazione, è riuscito a Pizzighettone il candidato radicale, sta sempre il fatto che quel partito non ha, per quanto ci consta, fatto alcun nuovo acquisto nelle ultime elezioni generali, ed ha anzi perduto parecchi sostenitori nel Parlamento, e ciò è quanto intendevamo dimostrare nel nostro articolo, nè certamente le parole del *Lombardo* provano il contrario.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (num. 64) dell'8 gennaio, che assegna l'annua somma di L. 2200 a ciascuna delle due Cattedre di algebra, geometria, trigonometria e topografia, e di lingue straniere, presso l'Istituto tecnico di Udine.

2. **Un regio decreto** del 31 gennaio, che autorizza la Società privilegiata italiana per la fusione degli zolfi ad emettere mille obbligazioni al portatore di L. 300 ciascuna.

3. **Promozioni** e nomine nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

4. **Disposizioni** nel personale dell'esercito, della marina e nel personale giudiziario.

Cronaca Cittadina

R. Accademia di medicina di Torino. — Nelle sue sedute delli 17 e 24 febbraio, l'Accademia udì la lettura d'un rapporto del socio cav. Cerruti sulle opere del dott. Tröltsch, intorno alle malattie dell'orecchio.

Mettendo a contribuzione la sua lunga e speciale esperienza delle malattie dell'organo dell'udito, il relatore corredò la sua particolareggiata esposizione ed i suoi giudizi critici con numerose osservazioni proprie. Il socio Reymond lesse un rapporto sul trattato elementare di oftalmologia del dott. *Reindhorf*, tradotto dai dottori *Bini* e *Calderini*, con annotazioni d'anatomia, di fisiologia e di terapeutica oculare del dottor Calderini.

I dottori Luigi Berruti e Carlo Giacomini vennero eletti soci ordinari dell'Accademia. Il prof. Bottini di Novara, il commend. Savi Paolo, il commend. Fedele Fedeli, il dottore Barbieri Agostino, il dottore Costa Alvarenga ed il dottore Pedro Francisco da Lisbona furono eletti soci corrispondenti.

I soci prof. Timmermans, dott. Olivetti, prof. Moleschott, prof. Tibone, prof. Gamba, prof. Pertusio, dott. Reymond furono nominati membri del giurì per il conferimento del premio Riberi.

Il segretario generale
Reymond.

Museo industriale italiano. — Domenica 2 marzo, alle ore 3 pomerid., il cav. prof. Alfonso Cossa farà la consueta lezione di chimica applicata all'agricoltura e tratterà: *Dell'origine del terreno coltivabile.*

Illustrazioni piemontesi. — Quell'alta intelligenza che è il nostro concittadino Giacomo Lignana, venne recentemente nominato professore di lingue comparate nell'Università di Roma. Della prolusione con cui egli cominciò il suo corso, tutti i fogli liberali di Roma parlarono con somma lode: a noi piace riferire le parole che stampa in proposito il *Tempo:*

[illegible] nostra Università il corso delle sue lezioni fu una sintesi sublime di tutte le scienze fino ai loro ultimi progressi.

« Dopo aver dimostrato la verità della teoria di Darwin sulla variazione delle specie e dopo avere applicato felicemente questa teoria alla linguistica, l'egregio professore tessè brevemente la storia della parola indo-europea fino all'epoca ariana, per rimontare quindi ai tempi preistorici.

« La vastità della dottrina, la profondità delle vedute, l'aggiustatezza dei giudizi non andarono, come sempre in tutte le lezioni del Lignana, disgiunte dalla poesia del concetto e dallo splendore della forma.

« Il discorso del signor Lignana fu per la nostra Università un avvenimento. Era lungo tempo che la parola della scienza vera non risuonava più così autorevole per quelle sale, ove un insegnamento bugiardo isteriliva in germe l'ingegno dei nostri giovani.

« Un uditorio numeroso ed eletto assisteva a quella lezione. E crediamo non andar errati dicendo che per la maggior parte dei giovani che erano presenti essa fu la rivelazione d'una luce nuova e di molto verità sconosciute.

« Siano grazie al signor Correnti di questo regalo fatto a Roma. Esso varrà a fargli qui perdonare molti spropositi. »

Società Gianduja. — *Ventesimonono bollettino.*

ASTA DI BENEFICENZA.

Dovendosi assestare nel più breve tempo possibile i conti dell'**Asta di beneficenza**, si avverte il pubblico che tutti gli oggetti rimasti invenduti al giorno d'oggi, saranno divisi in **cinque lotti** da vincersi per mezzo dell'estrazione del R. Lotto di sabato prossimo, 4 marzo, nel modo seguente:

Il N. 1° estratto vincerà: **I beduini**, gran quadro del cav. Formis, dono di S. A. R. il Principe di Piemonte.
» » 2° » **Agar**, quadro ad olio del signor Fanfani; **La filatrice**, quadro ad olio del cav. Raymond; coppa in alabastro, cofanetto in cristallo, porta-sigari.
» » 3° » Guernizione in oro con perle e diamanti, putto in marmo, quadro persiano, coppa in cristallo rosa, caricature.
» » 4° » Grande acquerello del conte Grimaldi, paesaggio del cav. Biscarra, porta-sigari in bronzo, vasi in cristallo, album.
» » 5° » 25 pezze tappezzeria in carta-velluto ed oro, 6 quadri ad olio ed acquerello, 2 vasi per fiori, tappeto *descende-de-lit*, due cassette vini.

Il prezzo del biglietto è fissato a **L. 20**, e potrà acquistarsi presso i signori Musy padre e figlio in via di Po, n. 1, dov'è deposto l'elenco dei 90 numeri.

Gianduja.

Sciopero. — Gli operai delle officine delle ferrovie da due giorni si sono messi in isciopero, e ciò per causa della ritenuta che loro vuol farsi dall'amministrazione per pagamento della tassa di ricchezza mobile.

Il primo giorno tutti si recarono al loro posto; ma colà si rifiutarono di lavorare, standovi oziosi ma tranquilli. Ieri poi lo sciopero si estese anche agli altri inservienti così che il convoglio che doveva partire all'una e mezzo per Cuneo, non potè essere spedito, e nessun altro forse non sarebbe partito più, se, telegrafatosi a Firenze, non si avesse ricevuto ordine pressante di acchetare in ogni modo gli operai.

Alcune promesse devono essere state fatte, e noi speriamo che tanto la Società quanto il Governo, per quanto ad ambedue si appartiene, vorranno recare nella vertenza quei sentimenti d'umanità e d'equità che sono del caso.

Circolo Sociale. — Si rammenta ai signori Soci che sabato 4 corrente avrà luogo la veglia danzante, per cui le domande d'invito devono esser presentate a tutto giovedì.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato civile il giorno 28 febbraio 1871

Vallarino Angelo, d'anni 80, di Arenzano, guardia nella Compagnia guardie reali del Palazzo — Panizza Caterina moglie Moltini, id. 38, di Alessandria, sarta — Morandi Caterina, id. 19, di Torino — Viglioni Francesco, id. 42, di Savigliano, concessionario di vetture — Viallet Clementina, id. 68, di Valchiusa (Francia) — Jouve Annetta, id. 38, di Aagrogna — Farina Matilde, id. 46, di Soglio — Scotta Luigia, id. 17, di Torino — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 28 febbraio 1871

Maschi 10 femmine 10 — Totale 20.

Osservazioni meteorologiche fatte all' Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
28 febbraio 1871

	6 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	743,5	740,7	743,1	741,8	741,7	741,8
Temper. esterna al nord in gr. cent.	+ 3,4	+ 4,2	+ 9,1	+ 11,6	+ 10,4	+ 8,0
Tensione del vapore in millimetri	5,7	5,8	6,8	6,5	6,7	6,9
Umidità relativa in centes.	9	95	79	65	72	86
Declin. magnetica	15° 26'	15° 24'	15° 35'	15° 35'	15° 31'	15° 27'
Venti	E debole	SO debole	SO debole	SO debole	SO debole	SO debole
Stato atmosfer.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	sereno	sereno	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 3,0 / massima + 11,8

Acqua caduta mill. 0,0. Minima della notte del 1° + 0,7.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma. — 2 marzo 1871)

Nascere del **Sole**, ore 6 58 — Passaggio al meridiano, ore 12 31 — **Tramonto**, ore 6 6.
Nascere della **Luna**, ore 1 7 sera.
Passaggio al meridiano, ore 9 3 sera.
Tramonto, ore 4 7 matt. — Giorno della Luna 11°

Ci scrivono:

Firenze, 27 febbraio (sera).

È noto che il conte d'Arnim, inviato di Prussia a Roma, è stato chiamato in questi ultimi giorni a Versailles. Ora dovete sapere che questo diplomatico, nel suo passaggio a Firenze, si è procacciato il rendiconto completo delle discussioni della Camera sul progetto di legge delle garanzie del Papa e della libertà della Chiesa. Questo fatto che mi viene da ottima fonte, mostra quanta importanza dia la Prussia a cotesta questione delle garanzie, e con qual viva attenzione essa tenga dietro a quello che dice e a quello che fa il nostro Parlamento rispetto alla Santa Sede.

Ieri c'è stata una riunione di parecchi deputati al Ministero dell'interno per intendersi sul secondo titolo. Ad essa erano invitati tutti i componenti la Giunta, ma niuno di essi vi è intervenuto, avendo per un equivoco accaduto nel recapito, taluno di essi soltanto ricevuto la lettera di invito. A questa conferenza assistevano gli onorevoli Minghetti e Peruzzi.

La *Nazione* dice che non siasi venuto ad alcuna conclusione definitiva; per contro io sono assicurato che i principali firmatari dell'emendamento Peruzzi siansi mostrati propensi ad aderire al desiderio espresso loro dal presidente del Consiglio, di non insistere sulla loro proposta. Se queste informazioni sono esatte, si sarebbe fatto un passo considerevole per quel che riguarda l'accordo della maggioranza sul secondo titolo. Resta sempre il dissenso sostanziale che non è stato appi nato nemmeno in una riunione d'oggi della Giunta, alla quale assisteva il guardasigilli, intorno all'*exequatur* da conservarsi o da togliersi per le provviste beneficiarie.

Questo è il vero nodo della questione, e voi vedrete che in ordine ad essa s'impegnerà una vera battaglia nella Camera.

Qui si commenta poco favorevolmente la risoluzione che dicesi presa dai seggi del Senato e della Camera, di dare nelle nuove sedi a Roma un appartamento ai rispettivi presidenti, sale di ricevimento, ecc. ecc. Le angustie dell'Italia non permettono questo lusso, il quale d'altronde è tanto meno giustificabile, quando, come da noi, il mandato dei deputati è gratuito, e ad esercitarlo onestamente costa non pochi sacrifizi.

Mi si dice che in una delle prime sedute, successive alle vacanze, il Ministro dell'interno abbia in animo di presentare il progetto di legge, testè condotto a termine da una Commissione governativa, in ordine alla legge comunale e provinciale. Questo schema allargherebbe non poco le libertà locali. Ma sarà in grado la Camera di discuterlo nel presente periodo di sessione? È evidentemente impossibile. Laonde io credo che qualora il Ministro lo presenti, la sua intenzione sia di sottoporlo agli studi preparatori della Camera in questa sessione, salvo a fargli correre le prove della pubblica discussione, quando saremo a Roma.

Credesi che la Camera non sia per trovarsi in numero mercoledì prossimo, e ritiensi che la continuazione della discussione sulla legge delle garanzie non abbia ad essere ripresa prima di lunedì.

È positivo che il senatore De-Falco ha accettato il portafoglio di grazia e giustizia a condizione che sia introdotta qualche variazione nel progetto di legge sull'unificazione legislativa che è davanti al Senato. Queste variazioni riguardano la questione della Cassazione, che il Raeli risolveva nel senso della unicità, volendo una Cassazione unica a Roma; all'incontro il nuovo guardasigilli manterrebbe le Corti attuali, trasferendo soltanto quella di Firenze a Roma, con giurisdizione più estesa. F.

(Altra corrispondenza)

Firenze, 27 febbraio (sera).

La conclusione dei preliminari di pace, conosciutasi stamane, è tale notizia che toglie importanza ad ogni altra. Ai particolari abbastanza oscuri ed imperfetti che ne porge l'agenzia Stefani, sono in grado di aggiungere, per informazione avutane da fonte sicura, che la contribuzione di guerra è stata fissata nella cifra di cinque miliardi, che il pagamento dovrà farsene in tre anni, che fino a totale pagamento continueranno ad essere occupate Belfort ed una striscia di territorio verso la Lorena tedesca, nella quale sono comprese le principali fortezze della Mosa e della Somma, ... infine, in attesa della ratifica dei preliminari per parte dell'Assemblea di Bordeaux, saranno occupati militarmente alcuni punti strategici entro Parigi.

Da indicazioni anteriori circa le intenzioni del Bismark parrebbe doversi dedurre, benchè nulla di positivo se ne sappia finora, che tra le condizioni della pace figuri altresì lo smantellamento di alcuna tra le piazze forti che rimangono in mano dei Francesi e lungo la loro nuova frontiera; tra esse sarebbe soprattutto Belfort, l'aver rinunziato alla quale sarà senza dubbio oggetto di recriminazione in Germania, soprattutto negli Stati del Sud.

I giornali hanno grandemente esagerato il numero dei garibaldini che entrati nel territorio del regno dalla parte di Nizza si sarebbero dovuti internare a Savona per misura di precauzione. A me risulta invece che la massima parte di quei reduci ha fatto ritorno direttamente e con mezzi propri alle proprie case. Poche centinaia appena furono quelli che sprovvisti d'ogni mezzo e vestiti ancora del loro uniforme, si dovettero raccogliere, rivestire e rimandar alla spicciolata ai loro paesi nativi.

Il generale Menabrea ha presentato al Senato la relazione intorno al riordinamento dell'esercito.

I tre progetti di legge che riguardano questo argomento subirono numerose modificazioni. La Commissione senatoria ha prima di tutto soppresso quello che regolava i diritti alla pensione e gli altri due riuni in una sola e medesima legge.

L'*International* scrive che ieri (27) correva voce nella sala dei Duecento che il barone Ricasoli nell'ultima sua gita a Roma si era convinto dell'impossibilità di eseguire il trasporto della capitale nel tempo fissato dalla legge, e che avrebbe proposto di prorogarne il termine fino alla fine di novembre.

Leggiamo nel *Corriere di Sardegna:*

Dall'isola della Maddalena riceviamo notizie del generale Garibaldi.

Nelle ore antimeridiane di giovedì (16) egli, in compagnia del suo segretario Basso e di una ordinanza, smontò dal piroscafo della Compagnia Fraissinet, *Gyptus*, in una lancia, a poca distanza dalla Maddalena e precisamente nello stretto detto *Passo della Moneta*, e pose piede in Caprera.

Il piroscafo, che non aveva neppure gittato l'àncora, fece immediatamente rotta di bel nuovo per Marsiglia.

Il *Ravennate* ha da Nizza, 25, una corrispondenza nella quale si narra di un barbaro fatto:

« L'altro giorno i marinai, che fra gli altri sono i più cattivi ed inaspriti verso i nizzardi italiani, vollero distinguersi con un fatto che *altamente li onora*. Un povero pastore conduceva il suo gregge sovra gli scogli di Villafranca: incominciarono a puntare il loro *chassepot* verso i suoi montoni facendo fuoco sovra di questi.

« Il pastore naturalmente adontato di questo mal procedere, dirense a costoro qualche parola di risentimento, ma uno di essi lo minacciò invece di freddarlo se avesse profferito verbo. Allora il pastore si slacciò il panciotto invitandolo a sparare, locchè fece il marinaio senza però poterlo colpire perchè gli fallì il colpo.

« Questo fatto che inasprì non poco la popolazione giunse all'orecchio del console generale italiano che fece tosto analoga inchiesta. »

CORRISPONDENZE DI FRANCIA.

Bordeaux, 20 febbraio (ritardata).

Nonostante alcune scene tumultuose e deplorabili episodii, la tornata di ieri fu al postutto soddisfacente e certo importante. Per quanto ho potuto raccogliere, il discorso del sig. Thiers fu accolto con favore, ma a quest'ora voi lo conoscerete già sicuramente. Fu ascoltato colla più grande attenzione, e quasi ad ogni suo paragrafo l'Assemblea diede manifesti segni di approvazione, e furono applauditi specialmente i luoghi in cui si parla del compito dell'Assemblea presente. Si crede generalmente che esso sarà limitato, secondochè si stipulò nella convenzione di Versailles, a risolvere la quistione della guerra o della pace, e diviene ogni giorno più improbabile la continuazione della guerra.

Il paese è prostrato ai piedi del vincitore e vi si deve sottomettere, la sola sua speranza è riposta nella generosità dell'Alemagna, nella quale certamente i Francesi non hanno molta fiducia, ma che sarebbe tuttavia una buona politica e tale da prevenire mali futuri. Il signor Thiers sconsigliò ogni discussione sulla forma di governo. La sola cosa che s'ha presentemente a fare è pacificare, riordinare, rialzare il credito, ridestare il lavoro e a questo scopo possono concorrere tutte le persone discrete, quale che sia la loro opinione speciale sul miglior governo futuro della Francia.

Un foglio repubblicano d'oggi dice che oltre la deliberazione sulla pace e la discussione della legge elettorale, la quale è pure urgente, l'Assemblea eccederebbe il suo mandato se discutesse sulla legge fondamentale dello Stato. Altre ragioni pure consigliano a seguire questa via. È bene conosciuto il modo con cui vennero fatte le elezioni. Il Governo di Parigi fece il meglio che potè nelle congiunture in cui si trovava, e vista la brevità del tempo; ma l'opposizione del Gambetta a' suoi colleghi e le sue furberie abbreviarono ancora quel tempo e aumentarono le difficoltà di ottenere con quel mezzo la sincera manifestazione dei sentimenti della nazione. Con un nemico vittorioso alle porte non si poteva andare molto pel sottile nello scrutinio. Per la salute del paese e per porre un termine alla disastrosa e disperata guerra era mestieri di radunare l'Assemblea; ma rimane tuttavia dubbio se le elezioni siansi fatte nel modo più desiderabile e se altre, le quali accadano in tempo più tranquillo e dopo la restituzione della pace, siano per sortire il risultamento medesimo.

Si fecero pure molti applausi al sig. Thiers allorchè annunziò il ristabilimento dei Consigli generali disciolti per un provvedimento arbitrario del Gambetta al momento che brigavasi di concentrare in sè tutti i poteri. Altro punto importante toccato dal capo del potere esecutivo, fu il riordinamento dell'esercito. « Richiamate dalle prigioni estere i nostri soldati cattivi, e con essi riordinate un esercito valoroso e disciplinato. » Sarà questa una grande intrapresa e forse non si potranno trovare nel paese i materiali su cui fa assegnamento il sig. Thiers. Secondo i regolamenti militari francesi, un ufficiale fatto prigione, perde molti titoli di promozione. E visto che il disastro piombò su tutto l'esercito regolare, converrà modificare quella disposizione di legge. D'altra banda abbiamo legioni di ufficiali creati dal Gambetta, migliaia di subalterni elevati ad alti gradi, nominati colonnelli e generali ed anche meri soldati e allievi giovanetti di collegi militari nominati ufficiali, molti di cui fortunatamente solo provvisoriamente e rivocabili appena terminata la guerra.

Ma la condizione dell'esercito, stipulata la pace, e quando più di 400,000 prigioni avranno rivarcato la frontiera della Germania, della Svizzera e del Belgio, temo che somiglierà molto al caos amministrativo, senonchè non è motivo di procedere con molta fretta al riordinamento di un numeroso esercito e una delle ragioni per cui fare ciò sarà, credo, la necessità di operare molte mutazioni nel sistema militare francese tostochè sia in vigore uno stabile Governo.

Quantunque disgraziatamente i Francesi, nonostante i loro disastri, e la loro umiliazione, non abbiano smesso ancora la loro millanteria, il convincimento delle vere cause delle loro sventure si è fatta strada negli animi e gli ha fatti pensare sul serio. Si odono ogni giorno Francesi ammettere che i loro difetti nazionali, la loro incredibile vanità, la loro vanteria, hanno dato ad essi un'idea esagerata delle loro forze e fattili credere superiori a tutte le altre nazioni; ma anche fra coloro che dicono contriti *mea culpa* sono molti che sono ancora imperfettamente convinti e di buon grado cederebbero ai argomenti contrari alle nuove opinioni. Anche a questi momenti, in cui è tanto scemata la gloria delle armi francesi, si ode tuttodì affermare che i Francesi, come combattenti, sono ancora individualmente superiori ai Prussiani e che a pari condizione gli sconfiggerebbero sempre, e i disastri della guerra vogliono essere attribuiti alla superiorità dell'artiglieria dei Prussiani, alla loro istruzione più estesa, e al difetto di disciplina nei Francesi e specialmente poi al tradimento.

E questo è un vecchio giuoco. Quando mai fu battuto un esercito francese se non per tradimento? Nel primo periodo della guerra la colpa si rovesciò addosso a Napoleone e a' suoi generali, al Lebœuf che ingannò il suo padrone, ai marescialli che pensavano più a mantenere la dinastia, la quale gli aveva arricchiti, che non all'onore delle armi e alla salute della patria. La sconfitta di Woerth, Sédan, Metz, tutti tradimenti. E si dice anche seriamente che alla stessa accusa vogliono essere attribuiti i disastri del Chanzy. Questi è un uomo valoroso e perspicace ufficiale, rinomato per la sua calma e prontezza d'ingegno, e nessuno che abbia seguito la storia dei fatti di Federico Carlo e del principe di Meklemburgo e visto la natura delle truppe con cui avevano a combattere, ammetterà un momento l'idea di tradimento. Se fuvvi tradimento non può essere che nella presunzione degl'ignoranti cittadini, che imposero ai generali dei piani di battaglia, i quali non potevano avere altro risultamento che la disfatta, che insisterono perchè si conducessero dei coscritti contro soldati veterani, gli esposero a tutti i travagli, alle inclemenze della stagione invernale senza razioni, scalzi o male vestiti e così popolarono gli spedali, scoraggiarono gli animi e sacrificarono un immenso numero di uomini. Questi sono i traditori, questi dovrebbero essere tradotti in giudizio e saranno certamente condannati dal tribunale della pubblica opinione.

Parigi, 21 febbraio.

Non vi riuscirà discaro il sapere alcunchè della Giunta dell'Assemblea legislativa, che si trova in Parigi e che deve associarsi alla stipulazione della pace più disastrosa che abbia mai conchiuso la Francia.

È composta di uomini, che non hanno nulla di vera-

[...]mente speciale che li distingue. Il signor Benoît d'Azy è un saldo legittimista di [..] anni di età. Il Tisserand de Bord, orleanista e scrittore di opuscoli politici. Il de Mérode, fratello minore del cardinale e congiunto con molte nobili famiglie germaniche, e il *Mot d'ordre* dice che dà del tu al Bismark. Pierrot Desilligny è genero del sig. Schneider di Creuzot e ricco fabbricante. Il Lesperut è ed era bonapartista e membro dell'ultima assemblea, e passò all'opposizione in occasione della discussione del trattato di commercio. È altresì impegnato nella manifattura di ferro. Il Lefranc, già deputato, è repubblicano. Assai conosciuti sono Barthélemy St-Hilaire, il sig. Marc Girardin e l'Aurelles des Paladines. Ammiragli il La Roncière le Noury e il Saisset, e questo repubblicano avanzato. Il Pouyer Quertier è uno sfegatato protezionista e si bisticciò coll'impero, cui altrimenti avrebbe sostenuto, pel trattato di commercio. Il Vitet, un accademico, e il Batbie un giureconsulto conosciuto.

Intanto il Thiers riunisce in sè gli uffici di negoziatore della pace, di deputato e di capo del potere esecutivo. Mentre i suoi oppositori hanno assunta tutta la responsabilità della guerra e questa è divenuta così improbabile, i demagoghi gridano altamente di essere contrari alla sventura ed al disonore cui implica la pace e fanno i loro calcoli sulla futura campagna. Accusano il partito moderato di tutti i disastri del Gambetta, della capitolazione di Parigi e generalmente di tradimento e di codardia, e se si credesse esatta la pittura del carattere nazionale ch'essi fanno e che è rappresentato dalla gran maggioranza dei loro concittadini, non vi sarebbe più speranza di rigenerarli, neppure coll'aiuto dei signori Pyat e Blanqui.

Poichè dobbiamo tenere a mente che nell'attaccare l'Assemblea, che fu eletta liberamente per suffragio universale sulla base del sistema immaginato da essi stessi, essi attaccano tutta la nazione, la quale si assoggettò per quattro mesi alla dittatura del Gambetta ed ha colto ora l'occasione di manifestare la sua disapprovazione per essa. La proporzione dei rossi col resto dell'Assemblea è così piccola che rimasero esasperati quei signori, i quali col loro errori si lasciarono sfuggire il potere dalle mani, nè è probabile che lo riacquistino.

Non ha dubbio che la loro dominazione di 5 mesi ha fatto più danno al loro partito che non qualsivoglia altro avvenimento. Ma essi hanno tuttavia una carta fra le mani e non mancheranno di giocarla tostochè si presenti loro il destro. Diverranno il partito della guerra in Francia, il partito geloso dell'onore nazionale, che non volle prendere parte alle avventure della patria, nè acconciarsi alla capitolazione e non resterà mai di gridare vendetta, non solo contro gl'invasori stranieri, ma contro coloro ch'essi sclameranno perpetuamente aver tradito la patria all'interno.

CORRIERE DEL MATTINO

Il ministro della guerra ha deciso di accordare in quest'anno permessi temporari soltanto ai soldati che contano tre anni di servizio, oppure che si trovino in circostanze affatto eccezionali.

Questa misura, pare, sarebbe stata adottata per motivi di disciplina.

—

Siamo assicurati che il ministro della guerra ha già dato le disposizioni per la formazione di due campi di istruzione, l'uno a Chiari (provincia di Brescia) e l'altro a Vergato. Questi campi saranno ciascuno della forza di circa 30 mila uomini, e verranno radunati verso il principio di maggio.

—

Abbiamo da buona fonte, scrive *La Spezia* del 26, che il Comitato supremo della difesa dello Stato intende affrettare al più presto la esecuzione del progetto di ferrovia da Parma alla Spezia, per mettere il nostro porto militare in comunicazione diretta con la media valle del Po.

In questo caso, è assicurato il concorso delle provincie interessate, che vedrebbero finalmente attuarsi una linea importante nei rapporti commerciali, ed indispensabile dal punto di vista strategico.

Il Ministero della marina ha ordinato che sia trasferito alla Spezia il magazzino principale che fino ad ora trovavasi a Genova. A tale scopo fu disposto che due regi piroscafi si rechino a Genova a caricarvi tutto il materiale per trasportarlo qui.

L'arsenale di Genova sarà chiuso il 1° di giugno, ed in seguito a tale chiusura si eseguiranno immediatamente nell'arsenale della Spezia tutti i lavori necessari.

Ieri, la regia fregata *Principe Umberto* se ne partì per Genova, ove rimane a disposizione di S. M. la regina di Spagna.

—

Scrivono da Roma che il Pontefice gode perfettissima salute. Egli fu incontrato giorni sono a Ponte Molle, mentre faceva una placidissima passeggiata a piedi, in compagnia del principe Chigi. Indossava per guarentirsi dal freddo, un ferraiuolo di color nero.

—

A Roma si annuncia imminente un viaggio all'estero del cardinale Giacomo Antonelli. Credesi muoverà verso il Belgio per ivi intendersi con le sommità del partito cattolico.

—

A Roma si fanno circolare cartelle di sottoscrizioni per la conservazione dei gesuiti.

I confessori, dicesi, distribuiscono copie di tali cartelle alle loro penitenti con raccomandazione di farle sottoscrivere.

Dicesi che nella prossima settimana si terrà nel Vaticano un concistoro segreto.

È aspettato a Roma il Direttore generale delle Poste per la scelta d'un altro locale destinato al suo ufficio.

—

Leggesi nel *Commercio* di Genova:

« Abbiamo da Savona che i 2000 garibaldini, di cui il *Fanfulla* disse sarebbero colà internati, non vi sono giunti e non si conosce disposizione alcuna che accenni ad opportuni apprestamenti.

« Ciò che si sa è che il piroscafo della compagnia Rubattino, recatosi a Ventimiglia per imbarcare i reduci garibaldini, ritornò nel nostro porto vacante. »

—

Circa duecento dei compromessi nei fatti di Nizza sono stati imbarcati sulla *Magenta* e spediti a Tolone.

—

COSE DI FRANCIA.

Gli è appunto quest'oggi che le truppe tedesche debbono fare il loro ingresso parziale in Parigi, dovendo esse recarsi fino alla piazza della Concordia, e colà arrestarsi senza procedere oltre nell'interno della città. Quanto possa giovare ai Prussiani questa larva di trionfo, che per i Parigini non manca pure di riescire una crudele umiliazione, veramente non sapremmo spiegarci. Dopo la sua eroica resistenza, Parigi non avrebbe dovuto certo aspettarsi un così duro trattamento per parte del nuovo Cesare trionfatore e del suo inflessibile ministro; ma le durissime condizioni della pace ed il contegno provocatore dei Prussiani, che nulla trascurano per far pesare ad ogni istante sui vinti la loro qualità di vincitori, ci persuadono sempre più che i danni di questa guerra gigantesca non dovranno cessar così presto di opprimere la povera Francia.

Giovedì scorso, dice la *France*, duemila Prussiani con 18 cannoni occuparono militarmente Honfleur, che a tenore della convenzione d'armistizio doveva restare nella zona neutra.

E questa ingiusta occupazione fu tosto seguita dalla imperiosa domanda di 545,000 fr. a titolo di requisizione. Per Alençon poi fu un'altra faccenda: quella città non avendo potuto pagare la contribuzione imposta, dicesi che gli uffiziali tedeschi si sarebbero pagati colle loro mani impadronendosi delle mercanzie dei principali magazzeni.

Dicesi che, in seguito a formale domanda del signor Bismark, dopo che fu firmato il protocollo preliminare di pace, il sig. Thiers avrebbe dovuto astenersi dal riferirne alla Commissione consultiva che gli era stata aggiunta. Per conseguenza, la prima comunicazione ufficiale del risultato delle trattative di Versailles dovrebbe essere fatta direttamente da Thiers all'Assemblea nazionale, la quale, appena convocata in seduta pubblica, si formerà tosto in Comitato segreto per discutere e deliberare in proposito.

La *France* crede che 24 ore basteranno per la definitiva votazione, che, secondo i suoi calcoli, troverà nel seno dell'Assemblea non meno di 150 voti contrari.

Pare che il trasferimento dell'Assemblea da Bordeaux a Parigi, che i Parigini speravano dovesse effettuarsi dopo la sottoscrizione del trattato di pace, non avrà più luogo. Eccettuati cinquanta o sessanta deputati, tutti gli altri si mostrano fermamente decisi di trasportare la Camera od a Versailles od a Fontainebleau. Anzi, credesi che quest'ultima città avrà definitivamente la preferenza, desiderando i rappresentanti della nazione di tenersi lontano il più che sia possibile da Parigi.

Il *Progrès de Lyon* dice che la propaganda bonapartista all'estero va assumendo proporzioni assai spiccate. Questa propaganda senza speranza di sorta ha due organi assai conosciuti, che però non sanno neppur mettersi d'accordo fra loro. Il *Drapeau* di Bruxelles, diretto da Granier di Cassagnac, vorrebbe addirittura rimettere in trono l'eroe di Sédan; la *Situation* di Londra, invece, patrocina la causa della reggenza per mezzo del sig. Hugelmann, che considera come finita la parte di Napoleone III.

D'altro lato, mentre sapevasi che gli amici del Principe d'Orléans insistevano presso di lui per deciderlo ad abbandonare il territorio francese, un telegramma recente ci annunzia ch'ei sarebbe partito per Biarritz. Si ritiene che la sua elezione non sarà convalidata. Lo stesso telegramma aggiunge che molti delegati dell'estrema sinistra domandano che Trochu ed altri membri del cessato Governo siano posti in istato d'accusa.

I Prussiani occuperanno Monte Valeriano fino al pagamento dell'indennità di guerra. Se però questo indennizzo, dice la *Liberté*, venisse pagato in rendita francese, com'è nel programma di Thiers, oltre al risparmiare alla Francia prestiti onerosi, avrebbe anche il vantaggio di togliere ai Prussiani ogni pretesto di una prolungazione dell'occupazione.

Da Berlino si scrive che il cannone gigantesco *La Valérie* del monte Valeriano, che già trovasi in via per quella città, sarà esposto all'ammirazione del pubblico nel boschetto dei Castagni. Si annunzia pure nella stessa corrispondenza che tutti i tesori artistici rubati da Napoleone I alla Germania saranno riportati.

CRONACA NERA.

In un fosso del prato detto Valdino, in prossimità del Camposanto, fu ieri rinvenuto verso le 4 1|2 pom. il cadavere di un neonato di sesso mascolino.

D'ordine dell'Autorità giudiziaria venne trasportato nella camera di deposito del Cimitero.

— Ieri gli arrestati furono 29, fra cui quel ladro di violino e di libri accennato giorni sono nella nostra cronaca, e le solite *donzelle* in numero di cinque.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 28 *febbraio*.

Hassi da Parigi, 27: Il *Journal des Débats* annunzia che i preliminari della pace vennero firmati ieri. Il trattato avrà piena convalidazione dopochè sarà accettato dall'Assemblea. L'armistizio sarà prolungato fino alla ratifica.

Il *Journal des Débats* soggiunge: « I nostri vincitori usarono crudelmente della loro vittoria. Le esigenze finanziarie e territoriali furono tali che parecchie volte Thiers e Favre furono sul punto di rompere le trattative a rischio di ricominciare la guerra. La Commissione dei 15 dividendo l'emozione dei negoziatori subì un terribile giogo colla morte nel cuore e non avendo più speranze che nella giustizia di Dio.

« L'indennità è di cinque miliardi. Bismark incominciò domandando il doppio. Perdiamo l'Alsazia con Metz e conserviamo cinque sesti della Lorena e Belfort. I Prussiani entreranno in Parigi mercoledì in numero di 30,000 ed andranno fino alla piazza della Concordia. Thiers e i delegati partiranno stassera per Bordeaux. »

Londra, 27 *febbraio*.

Camera dei Comuni. — Gladstone rispondendo ad Otway dice che Bernstorff annunziò che vennero firmati i preliminari della pace. Il Governo non obliò la promessa di sforzarsi perchè le condizioni fossero moderate.

Gli ufficiali Hoyier e Walker che trovansi al quartiere generale prussiano, ricevettero l'ordine di non accompagnare l'esercito tedesco nella sua eventuale entrata trionfale in Parigi.

Lussemburgo, 27 *febbraio*.

Il deputato Wurth interpellò il Governo sulla politica estera.

Servais promise di rispondere prossimamente.

Bordeaux, 28 *febbraio*.

Thiers è arrivato coi commissari e recossi immediatamente agli uffici dell'Assemblea. Dopo una conversazione, decisesi di tenere seduta pubblica.

Victor Lefranc in nome della Commissione dei 15 farà il rapporto sulle trattative e sul loro risultato.

Parigi, 27 *febbraio*.

Il *Journal officiel* pubblica il comunicato seguente firmato da Picard:

« I preliminari della pace sono firmati e si sottoporranno all'Assemblea. Il nuovo armistizio fa cessare le contribuzioni. Malgrado tutti gli sforzi fu impossibile impedire l'ingresso di una parte dell'armata tedesca in alcuni quartieri di Parigi.

« I negoziatori tedeschi proposero di rinunziare all'entrata in Parigi, qualora si concedesse loro Belfort. Fu loro risposto che Parigi poteva consolarsi pensando che questa sofferenza faceva rendere al paese un illustre baluardo. Scongiuriamo i Parigini di restare calmi ed uniti. »

Il *Journal officiel* annunzia che i tedeschi entreranno mercoledì ed occuperanno alcune parti della città in numero di 30,000. I tedeschi alloggieranno negli edifizi dello Stato e non faranno requisizioni. L'armata francese occuperà la riva sinistra della Senna. Nessuno potrà presentarsi con armi nè in uniforme sul territorio occupato.

Parigi, 27 *febbraio*.

Ieri sera grande agitazione in causa della voce dell'ingresso dei Prussiani. Dappertutto si è battuto a raccolta. La guardia nazionale recossi ai Campi Elisi e in diversi altri punti per respingere il nemico. Nessun disordine.

Stamane l'agitazione è ancora viva. Assicurasi che tutti i quartieri occupati dai Prussiani saranno circondati da barricate.

Stanotte un gruppo esaltato invase S. Pelagia e liberò i comandanti della piazza e Brunes.

Tutti i giornali consigliano il popolo di stare nelle case dinanzi all'ingresso dei Prussiani.

Rendita 51,65.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 27 febbraio 1871.

Organzino	colli	47	peso	3935 89
Trama	»	5	»	352 39
Greggia	»	7	»	422 51
Articoli diversi	»	1	»	7 85
Totali		60	»	4718 44

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 748.

Borsa di Firenze del 28 febbraio 1871.

Rendita lettera	57 57
Oro, lettera	21 01
Londra, lettera	26 e 27 50
Prestito Nazionale	82 85
Obbligaz. tabacchi	470 —
Azioni Tabacchi	676 —
Banca Nazionale	2370 —
Az. Società ferr. Merid.	330 50
Obbligazioni » »	180 —
Buoni » »	440 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	79 85

Borsa di Genova — 28 febbraio 1871.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 57 70 a 57 60.

Il riporto per fine marzo si pagò 20 cent.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 82 70.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2355 fine mese.

Le azioni del Credito Mobiliare a 450.

Le azioni Meridionali erano contrattate a lire 330.

Le azioni Regia Tabacchi a 673.

Francia breve lett. 104 1|2, den. 104 1|5.

Londra a vista lettera 26 45, den. 26 40.

Marenghi da 21 03 a 21 05.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO.

1° marzo 1871 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0|0. Contratti del m. in c. 57 50 50 50 45 45 42 1|2 55 55 55 60 50 60 60 55 (57 50) 57 85 75 (57 70) in liq. 57 85 pel 15 marzo, 57 75 75 80 80 75 70 pel 31 marzo.

Corso legale 57 60.

Prestito Nazion. 1866, 5 0|0, C. d. m. in c. G. 82 80 83 15 10 82 90, P. 83 20.

Titoli per l'asse ecclesias. C. d. matt. in c. G. 79 30.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in c. 2364.

Az. Banco Sconto e Sete. C. del matt. in c. 174 75 75.

Cartelle del Credito Fondiario (S. Paolo). C. d. m. in c. 409 75.

Pezze d'oro da L. 20, 21 02 a 21.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 1° marzo.

Rendita, corso legale ribasso cent. 30 sulla borsa precedente.

Checchè ne dicano i giornali francesi meno moderati l'aver conservato i 5|6 della Lorena e la piazza forte di Belfort nell'Alsazia, non è una condizione di cose tanto gravosa, come si vorrebbe far credere.

Più seria è la parte che risguarda l'indennità; ma se la Francia è abbastanza ricca per pagar la sua gloria, debb'esserlo *a fortiori* per pagar la sua libertà e la pace di cui ha tanto bisogno.

Intanto, come già dissimo, il fausto avvenimento della conclusione della pace si trovò *scontato* su tutte le Borse, in cui la posizione si trovò sopracarica di titoli, abbondando le consegne effettive e scarseggiando il numerario.

Alla nostra odierna riunione di Borsa, la debolezza fece ancora qualche progresso, stante qualche partita di Rendita non liquidata ieri che dovette cedersi a 57 50.

Per fine marzo tenuta la medesima a 57 75, veniva ricercata a 57 70.

Negli altri valori i prezzi furono i seguenti:

Prestito Nazionale 82 80 a 83.
Obbl. Ecclesiastiche 79 30 a 79 20.
Banca nazionale da 2368 a 2365
Banco Sconto 174 75 a 174 50.
Meridionali da 330 a 329
Obbl. Meridionali 180 a 179 50.
Obb. Cavour 345 a 344.
Obb. S. Paolo 410 a 409.
Oro 21 a 21 02

Borsa di Milano — 28 febbraio 1871

Ore 2 pom. — Sotto il peso di alcune vendite fatte in liquidazione, la Rendita indietreggiò di circa 1|8 in confronto dei prezzi di ieri.

Gli altri valori non subirono variazioni notevoli.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	57 80
» » fine corrente	57 95
Prestito Nazionale 1866	83 —
Azioni della Banca Nazionale	2375 —
» Ferrovie Meridionali	331 —
» Regia Tabacchi	675
Obblig. ferrovie Meridionali	180 1|2
» Beni demaniali	455 1|2
» Asse ecclesiastico	77 85
» Regia tabacchi	470 —
Buoni ferrovie Meridionali	418 —
Cambi sopra Francia a vista	104 15
» Londra a tre mesi	26 28
» Francoforte a tre mesi	219 3|8
» Vienna a tre mesi	209 —

I pezzi d'oro da 20 franchi 21 04.

Sconto 4 3|4 per 0|0.

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a 57 70.

I 20 franchi a 21 03.

BORSE.

Berlino, 28. — Austriache 207. — Lombarde 97 7|8. — Mobiliare 137 7|8. — Rendita Italiana 54 1|2. — Tabacchi 88 3|4.

Marsiglia, 28. Rendita Francese 54 10. — Rendita Italiana 55 80. — Prestito Nazionale 475. — Lombarde 233. — Spagnuolo 30 50. — Romano 142 50. — Turco 42 55.

Vienna, 28. Mobiliare 253 80. — Lombarde 179 20. — Austriache 373 50. — Banca nazionale 724. — Napoleoni d'oro 9 88. — Cambio su Londra 124 10. — Rendita austriaca 68 25.

Londra, 27. Consolidato Inglese 91 15|16. — Rendita Italiana 54 3|8. — Lombarde 14 3|4. — Spagnuolo 30 1|4. — Tabacchi 90.



Regio (ore 7 1/2) — Opera: *Ruy-Blas*. Ballo: *Camargo*.
(Lettera A grande)

D'Angennes — *Riposo*.

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia diretta dall'attrice Giacinta Pezzana-Gualtieri rappresenterà:
Il figlio naturale.

Alfieri (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di E. Gemelli rappresenterà:
Chi romp a paga.

Nazionale — *Riposo*.

Domani, giovedì, grande e nuova rappresentazione diurna, alle ore 2 pom., a comodo delle famiglie, istituti, collegi, ecc.

Balbo (ore 8) — Rappresentazione della **tribù araba** Beni Zoug-Zoug, composta di 40 persone.

Rossini (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone o mxi rappresenta:
Un pover parroco.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *Il ficcanaso invisibile*.

Tutte le Domeniche recita alle ore 3.

FALLIMENTO 824

di Crespi Catterina.

L'incanto delle merci e dei mobili caduti in detto fallimento sarà continuato nei giorni di lunedì e martedì 6 e 7 corrente mese di marzo.

Berlenda G. F. regio liquidatore e perito giurato commesso.

Piano-forte verticale da vendere presso **ZANOTTI**, via Provvidenza, N. 34, piano primo. 647

Pianoforte da vendere in ottimo stato, a mezza coda, di autore tedesco, visibile tutti i giorni, dalle 9 del mattino alle 8 di sera, Corso del Re, N. 26, piano 2. 642

SI RICERCA

pel 1° aprile prossimo

un APPARTAMENTO signorile non ammobigliato, composto di 14 o 15 camere al piano terreno e al 1° piano nobile. Riferire in via S. Filippo, N. 6, piano 2°, scala a destra. 794

FABBRICA da CAPPELLI

DI

BUGONE MATTEO

Via Po, N. 57, in fondo dei portici, grande assortimento di **cappelli d'ogni genere**, garantiti e a prezzi ridotti. 577

Da affittare al 1° aprile

Appartamento al 2° piano di 11 camere e due cantine con doppio passaggio, via Scuole, N. 5. 248

Si è pubblicato:

Della nuova Gerusalemme e della sua Dottrina celeste, secondochè si è udito dal Cielo, per Emanuele Swedenborg.

Opuscolo in-8° di p. 64 — Pr. L. 1.

Del Cielo e delle sue meraviglie e dell'Inferno, secondo quel che si è udito e veduto, per lo stesso Autore.

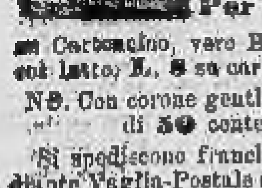
Un vol. in-8° di p. 411 — Pr. L. 3.

Si vendono in Torino nelle librerie dei **Fratelli Bocca**, di Loescher e di **Beuf Luigi**; in Milano presso **C. Brigola**, in Firenze presso **D. Ferroni**. — Si spediscono, *franco*, in tutto il Regno a chiunque ne faccia richiesta al traduttore, Professore **L. Scocia**, Corso del Re, N. 45, Torino, inviando il relativo prezzo in lettera *affrancata*. 749

IN VENDITA 711

Un tenimento sul Vercellese a risaie con fabbricato rustico e civile, con giardino e pesta, di ettari 117, 60, giornate 309.

Per le trattative dirigersi in Vercelli al sig. geometra **Locarni**, in Torino al sig. liquidatore **Ferraris**, via D'Angennes, N. 12.



100

BIGLIETTI DI VISITA

ISTANTANEI

Per L. 2 al 100

su Cartoncino, vero Bristol a **L. 5** col lutto; **L. 8** su carta Madreperla.

NB. Con corone gentilizie aumento di **50** centesimi.

Si spediscono franchi di porto mediante Vaglia-Postale diretto a **Giuseppe Degiovanni**, N. 1, via Finanze, Torino. 801

Da affittare al 1° luglio

Vasti locali al pian terreno con grandioso cortile adatto ad uso opifici, negozi, magazzini, ecc., via dell'Ospedale, N. 18.

Camera e Camerino ad uso studio di pittore, via dell'Ospedale, N. 16. — Dirigersi al portinaio della casa N. 19, via Carlo Alberto. 810

PRESTITO NAZIONALE 800

Nel Cambio TREVES fratelli fu Abram, via S. Filippo, angolo Piazza Carlo Emanuele, già Carlina, Torino, vendonsi

VAGLIA per concorrere a tutti i premi dell'Estrazione **15 marzo 1871**, a **Lire UNA** caduna Vaglia.

OBBLIGAZIONI originali colle relative **Cartelle** di premii per **18** Estrazioni e 13 Cuponi rilevanti a **L. 109 80**, al solo prezzo di **L. 82** caduna Obbligazione, pagabili in DIECI RATE mensili di **L. 6 20** caduna, dal **1° marzo corrente**.

Indirizzare le domande e vaglia-postali alla Ditta suddetta.

PRESTITO NAZIONALE

AVVISO.

Volendo assecondare alle numerose domande che ci pervengono giornalmente da tutte le parti del Regno, per prender parte alla **Emissione di titoli a premi per categorie sulle Obbligazioni del Prestito Nazionale 1866**, la Ditta emittente è venuta nella determinazione di tenere ancora aperta la sottoscrizione nei giorni **25, 26, 27, 28 febbraio e 1 e 2 marzo prossimo**, alle stesse condizioni e facilitazioni spiegate nel Programma 15 gennaio u. s.

Coloro che desiderassero prendere parte alla Sottoscrizione dei detti Titoli, che concorrono in compartecipazione con 100 numeri per Categorie a tutte le estrazioni, dovranno rivolgersi, o direttamente alla ditta E. Giachetti e Compagnia in Firenze, o presso i suoi Incaricati nelle provincie, e pagando L. 20 per il 1° e 2° versamento ritireranno una ricevuta, che gli sarà cambiata col **Titolo a categorie**, prima della prossima estrazione 15 marzo 1871.

A maggiore schiarimento di quelli che intendessero liberare il Titolo mediante pagamento di sole L. 102 riceveranno, oltre il **Titolo a categorie, l'Obbligazione del Prestito Nazionale** con uniti N. 17 coupons semestrali di L. 6 40, e in tempo utile per poter concorrere anche in particolare alla prossima ventura estrazione.

In Torino la sottoscrizione rimane aperta presso la banca **CARLO DE FERNEX.**

La ditta emittente **E. Giachetti e C.**
via Ricasoli, N. 8.

748

Scuola del Ragioniere

Il 3 di marzo, alle ore 7 del mattino si comincierà dal Prof. PIRA, portici di Po, N. 5, piano 3°, *un corso di 4 mesi, che comprenderà le seguenti materie:*

Aritmetica ragionata, da sciogliere qualunque quesito senza ricorrere all'algebra e ai logaritmi.

Partita doppia, nella quale si svolgeranno tutti i casi possibili nel commercio, nell'industria, nell'amministrazione, e nell'agricoltura. E per unire la teorica alla pratica delle operazioni, e formarsi nel tempo stesso uno stile epistolare breve, chiaro ed italiano, si darà luogo ad una serie di lettere, nelle quali i medesimi saranno ampiamente trattati. Banca, in tutte le sue fasi e in tutte le sue operazioni. Relazione dei pesi, misure, monete, produzioni, e debito pubblico delle principali nazioni del mondo.

Atti del commerciante, i diritti e le obbligazioni che ne derivano.

Onorario L. 12 mensili. 781

Società delle Strade Ferrate

DEL SUD DELL'AUSTRIA, DELLA VENEZIA, DELLA LOMBARDIA E DELL'ITALIA CENTRALE

BONI 1870-1878

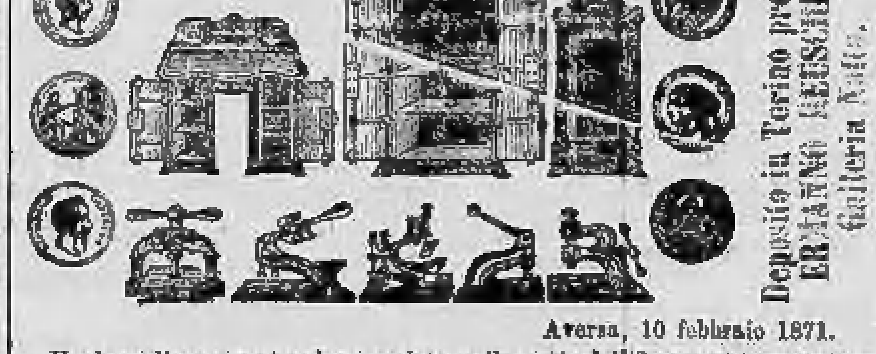
I signori Portatori di Boni (detti Lombardi) sono avvisati, che tanto il pagamento del semestre di interessi maturantesi col 1° marzo 1871 sulle diverse Serie di Boni di qualsiasi emissione, quanto il rimborso della Serie N. 9 (Ammortizzazione 1870-1874) avranno luogo come segue:

a **Parigi** presso i sigg. De-Rothschild fratelli
(1) a **Londra** presso i sigg. N. M. De-Rothschild e figli
a **Vienna** presso la Direzione Generale della Società
a **Francoforte** presso i sigg. M. A. De-Rothschild e figli
(1) a **Berlino** presso i sigg. S. Bleichröder
(1) a **Amsterdam** presso i sigg. Becker e Fuld
a **Firenze** presso il sig. Orazio Landau
a **Milano** presso il sig. C. F. Brot
a **Torino** presso la Cassa della Società delle Ferrovie dell'Alta Italia (Stazione di Porta Nuova) e nelle Stazioni delle Ferrovie dell'Alta Italia all'uopo abilitate.

(1) **NB.** *Limitatamente al pagamento degli interessi.*

In forza delle circostanze, ed affinchè possano essere predisposti in tempo utile i fondi occorrenti nelle diverse località, nelle quali potranno essere necessari, i sigg. possessori sono caldamente pregati di far conoscere immediatamente in quale delle piazze suddette essi desiderano di ricevere l'importo dei loro taglandi o dei titoli ammortizzati, notificandone la cifra e rivolgendosi all'uopo alla Cassa da essi scelta per la riscossione.

Nell'interno del Regno i taglandi non saranno pagati che mediante la contemporanea presentazione dei Boni corrispondenti, e tanto il pagamento degli interessi, quanto il rimborso dei titoli ammortizzati, avranno luogo in valuta legale, ragguagliata al cambio della Francia. 799



Aversa, 10 febbraio 1871.

Un incendio spaventevole scoppiato nella notte dell'8 corrente consumava tutto il mio negozio di generi coloniali. I miei depositi di spirito, zuccaro e cera, alimentavano il fuoco per dieci ore, ed in mezzo delle fiamme vidi unicamente roventata la mia cassa di ferro. La mia disperazione era allo estremo nel ricordarmi che quell'oggetto rinchiudeva valori e documenti sui quali basavasi l'esistenza della mia casa. Ma grazie al cielo, dopo l'apertura mi persuadeva che la mia cassa di ferro era veramente sicura contro l'incendio, ed il mio spavento, fino allora durato, mi spingeva alla meraviglia di trovare completamente conservato l'importante contenuto.

I signori F. Wertheim e C. a Vienna sono sufficientemente rinomati per i prodotti della loro fabbrica, senza che da parte mia fosse necessario di aggiungere parole in loro favore, ma non posso pertanto astenermi dalla presente pubblicazione di questo recentissimo successo, del quale la città di Aversa ne è testimone.

Vi intervennero tutte le autorità di questa città per prestare il loro aiuto premuroso, e non so come esprimere i miei ringraziamenti e far noto il coraggio mostrato dai miei amati concittadini, e dai distinti ufficiali del 27° Reggimento con i loro subalterni, non che dal delegato di pubblica sicurezza e dai carabinieri, per affrontare il pericolo.

MICHELE BUONOCORE
Strada Nuova, 32, Aversa.

787

Da vendere nelle Officine di Savigliano

Copioso assortimento di attrezzi per costruzioni in ferro, consistenti in macchine da taglio (*trancie*), da trapanare, torchio a raddrizzare, macchina da *mortaiser* il legname, di ferri da fucinatori, aggiustatori, calderai, (*riveurs*), montatori e falegnami, oltre ad una gran quantità di ferro in barre ed in lamiere di diverse qualità, lime, chiodi a ribadire.

Dirigersi in Torino al signor **Vittorio Dematteis**, Piazza Bodoni, N. 12, ed in Savigliano al sig. **ingegnere delle officine.** 709

La Casa di Commissione

GIUS. NIGRA Figlio

Via S. Francesco d'Assisi, numero 14

Annunzia a tutti i commercianti d'Italia che non hanno ricevuto la sua circolare, che da alcuni giorni nel suo magazzino particolare al Dock, quinto compartimento, arrivò un copioso assortimento di **merci Inglesi** e **Francesi**, novità per l'entrante stagione, e nel frattempo si pregia invitarli a visitare nel suo ufficio in città i campioni di parecchi fabbricanti del **Belgio, Prussia, Irlanda**, dei quali ha l'onore di essere rappresentante. 813

G. AVIGDOR E FIGLI

Via Ospedale, N. 3, accanto a via Lagrange, Torino.

Grande assortimento di **Crettone** e **Percalli** a fiori, **Damaschi, Reps** e **Stoffe** per mobili, **Mussole** e **Cortine** ricamate e **Guipure, Tappeti** per tavola e per pavimenti, **Devant-Sofà.**

Descende-de-lit da **Lire 2 25** a **100 Lire.**

Stoffe, Lingerie ed Arredi per uso di Chiesa. 811

SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE

Presso la Direzione di questa Società in via Nizza, N. 17, sono in vendita a L. 28 caduno **cartoni annuali verdi originari Giapponesi.** 112

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. 2 50; 1/2 chil. L. 4 50; 1 chil. L. 8; 2 chil. e 1/2 L. 17 50; 6 chil. L. 36; 12 chil. L. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 34, via Providenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno.

Fabbrica Premiata e Privilegiata

Camino



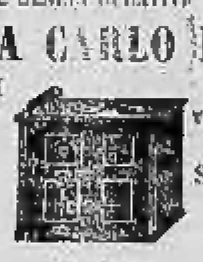
DI

CAMINI, CALORIFERI, CUCINE ECONOMICHE

E GENERI RELATIVI

MASSAZZA CARLO E COMP.

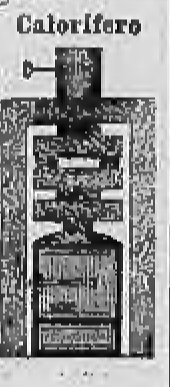
CAPI-MASTRI e FUMISTI MECCANICI



Cucina

Angolo vie d'Angennes e Santa Pelagia, N. 7, TORINO

Calorifero



870

ESCLUSIVA VENDITA ALL'INGROSSO

MARTINI, SOLA E C.

Provveditori di S. S. R. M. il Re d'Italia

via Carlo Alberto, N. 34, Torino

NUOVA

REVALENTA ARABICA PERFEZIONATA

DELL'ASIA MINORE — *ISOLA SIAMOIS*

dal Dottore **Iosè Sobrinos** *di Lisbona.*

Dopo più anni d'incessanti studi e prove sulla nuova Revalenta Arabica dell'Asia Minore (Isola Siamois) venne infine trovato il modo di ottenere perfezionata questa preziosissima e delicatissima sostanza vegetale con un proprio metodo speciale di detto Dottore Iosè Sobrinos, membro dell'Istituto Medico di Lisbona.

Non badando a sacrifizi e spese egli ha importato per la prima volta in Italia questo nuovo vegetale di cui per li utilissimi effetti in moltiplici e gravi malattie è già universalmente stimata, ed adottata in tutti quei lontani paesi, benchè la stessa colà non sia perfezionata, ma usata bensì allo stato vergine.

Questa Revalenta per la sua piacevolezza al gusto, per la più che facilissima digestione, serve mirabilmente a qualunque delicato temperamento, specialmente per atonia o debolezza di stomaco, pei bimbi gracili e rachitici, alle persone oppresse da lunga malattia; ed essendo una delicatissima ed igienica minestra si raccomanda da sè per l'uso famigliare. — La Revalenta Asiatica riesce infallibile ed utilissima nelle malattie di petto e degli intestini, corroborantissima allo stomaco per le croniche malattie di detto viscere, ridona in poco tempo la primiera salute, efficacissima nelle malattie d'utero anche inveterate, come metriti, clorosi, perdite, colori pallidi, fiori bianchi, nelle tossi, catarri, raucedini, spossamento di forze da troppo prolungati piaceri dell'onanismo, ecc.

Col suo continuato uso si rinforzano le fibre muscolari ed i tessuti e dà alla pelle il suo colore primitivo.

Uso e modo di servirsene.

Prendere un cucchiaio di Revalenta, stemperarla prima con brodo, latte od acqua.

Un cucchiaio da tavola per ogni persona è sufficiente per una scodella di brodo, latte od acqua. Per i bimbi un cucchiaio da caffè in una tazza d'acqua od altro e si lasci bollire per venti minuti aggiungendovi un poco di sale e burro a piacimento; riesce meglio col latte e col brodo digrassato.

Havvi pure la Revalenta Asiatica al Cioccolato prelibata, corroborante, stomatica.

La Revalenta Arabica al Cioccolato un cucchiaio e mezzo di caffè per ogni tazza e si farà sciogliere nell'acqua bollente oppure nel caffè un po' dilungato; venti minuti bastano per la sua cottura.

Volendosene servire per colazione si può aumentare la dose di 3 cucchiaio per ogni tazza. Resta una colazione la più delicata e corroborante per lo stomaco e di facile digestione.

PREZZI DELLA NUOVA REVALENTA

Scatola del peso brutto di 600 Grammi	. . .	L. 4 75
" " " 300 "		" 2 40

NUOVA REVALENTA AL CIOCCOLATO

Scatola per 30 tazze	. . . .	L. 4 75
" 15 "	. . . .	" 2 40
Tavolette per 15 tazze	. . . . . .	" 2 40

Deposito generale per l'ingrosso con sconto a concertarsi presso la ditta **Martini, Sola e Compagnia, Torino.**

Per la vendita al dettaglio presso li principali Farmacisti e Droghieri.

Da affittare pel 1° aprile

Una scuderia a due piazze, con rimessa, fienile, e alloggio pel cocchiere, in via Passalacqua, N. 1. 817

Spilla smarrita

Chi trovasse una **spilla, broche** in oro, stile pompejano, è pregato di consegnarla all'ufficio di questo giornale o presso il portinaio della casa N. 25, via della Rocca; gli sarà corrisposto una competente mancia. 819

AVVISO

Il sottoscritto, già sostituito al sig. cav. Girio, per 10 anni consecutivi, ha aperto ufficio da procuratore, in via S. Dalmazzo N. 7.

819 Caus. Gio. Grossi p. c.

Da affittare al presente

una bottega e **retro bottega** con **cantine**, in via delle Scuole. Dirigersi al portinaio della casa N. 2, in via del Carmine. 410

Da vendere una cascina, sul territorio di Piobesi Torinese, di giornate 50 circa. Dirigersi in via Doragrossa, N. 19, piano 1°, presso madama Pautasso. 771

Da affittare al 1° aprile

due camere divise in tre, e cucina, al 3° piano, vista in istrada. Prezzo trimestrale L. 62 50. Dirigersi via Bertola, N 9. 785

Fotografia magica

Dilettevole trattenimento per ottenere da sè le fotografie in pochi secondi, rappresentanti argomenti storici, politici, e caricature.

La dozzina L. 1 20.

Si spediscono contro vaglia postale, all'indirizzo al sig. **A. Rimbini, fotografo,** via Cavour, N. 4. 803

Seme Bachi (anno 6°)

DI BUON ESITO

La Ditta SICCARDI e ANDREOTTI continua ad avere l'esclusivo deposito del seme di Sardegna confezionato d'origine da una suora di Carità; in cartoni od in grana, ogni cartone avrà il timbro della Ditta.

Dai sigg. SICCARDI e ANDREOTTI, angolo di vie Borgo Nuovo e Carlo Alberto. 465

BIGLIARDI da vendere a modicissimi prezzi. — Dirigersi in via Ginnastica, N. 10, vicino a Piazza d'Armi, Torino.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

e precetto.

Con atto delli 20 corrente dell'usciere Pietro Ferreri, specialmente commesso, venne sull'instanza del signor Domenico Tricarico di Orazio di Bari, col domicilio presso il procuratore sottoscritto, significata alli signori A. H. Rouco e compagnia e ditta Bersanti e compagnia, già correnti in questa città, e rese in ora di residenza e dimora ignoti, non ostante le più diligenti ricerche, la sentenza resa dal tribunale di commercio di Torino 24 gennaio 1871 e successivo precetto a pagamento per L. 1632 67, sotto pena dell'esecuzione mobiliare.

Questi atti seguirono a mente dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Torino, 24 febbraio 1871.

788 Moise Pavia p. c.

---

782 **FALLIMENTO**

della ditta Bertodatto Giovanni e Domenico, fratelli, di Giovanni Battista, già negozianti in Bajro.

Il giudice delegato con ordinanza, in data d'oggi, mandò a tutti i creditori del suddetto fallimento, di rimettere ai sindaci Vitale Beniamino, negoziante in Biella, e Sormano Carlo, negoziante in Occhieppo Superiore, i loro titoli di credito, oltre ad una nota in carta bollata indicante la somma di cui si propongono creditori, se non preferiscono di farne il deposito presso questa cancelleria, e di comparire quindi avanti sè, all'udienza che sarà tenuta li 31 prossimo marzo nella sala dei congressi di questo tribunale, onde procedere alla verifica dei crediti stessi.

Ivrea, dalla cancelleria del tribunale, li 24 febbraio 1871.

Not. Dogadei vice-canc.

Torino, Tip. G. Favale e C.